

RELAZIONE LAVORO DI GRUPPO N° 3 "Quale integrazione nei centri e i servizi per l'affido"

Esperienza del servizio affido del comune di Vicenza

Senso e significato

- Punti qualificanti

Tutti i documenti sono stati elaborati in modo assolutamente partecipato fra tutti gli operatori coinvolti;

Interesse specifico di tutti a raggiungere l'obiettivo;

Valorizzazione della "genitorialità sociale". Costruire un significato proprio dell'affido che ha permesso di superare ed integrare punti di vista differenti fra gli operatori;

Il centro per l'affido è diventato il "Garante del progetto affido".

Unicità del progetto con definizione chiare dei tempi e del progetto stesso.

- Fattori di successo

- Normativa regionale in materia, che ha stimolato la posizione assunta dalla Conferenza dei sindaci;
- linee guida regionali per la protezione e la tutela dei minori del 2005 e del 2008;
- linee guida regionali del 2008, orientamenti regionali per la comunicazione fra scuola e servizi;
- lavoro per progetti.

Resistenze ed ostacoli (sintetizzare le indicazioni date dai "portavoce" delle esperienze)

La difficile integrazione tra il livello tecnico-operativo e il livello politico-istituzionale in merito ai tempi

Criticità

- La ricerca di linguaggi e strumenti condivisi (fra centro affidi e servizi territoriali per la protezione e tutela minori, fra servizi minori e Autorità Giudiziaria);
- la continuità della progettualità sulla famiglia di origine, nell'affido e dopo la conclusione dell'affido;
- la valorizzazione della famiglia affidataria nel rapporto con i servizi;

- provare a dare continuità al lavoro di sostegno alle famiglie di origine.

Indicatori di risultato

- Documento d'intesa del 2006;
- Accordo di programma del 2006;
- stabilizzazione del centro per l'affido da parte della conferenza dei sindaci;
- convenzione con associazioni di famiglie;
- protocollo operativo relativo al rapporto fra il centro per l'affido e l'associazione familiare e fra il centro per l'affido ed i servizi territoriali per la protezione e tutela minori;
- regolamenti affidi e solidarietà familiare approvato nel 2009.

Sviluppi:

Continuità di scelte politico-istituzionali;

Quali e quante risorse destinate alla realizzazione delle funzioni relative alla protezione e tutela minori.

Esperienza del Comune di Napoli

Punti qualificanti: Pro e contro

- Il servizio nasce nell'83 per volontà politica;
- progettualità partecipata nei diversi ambiti territoriali;
- L'esistenza di un'anagrafe Cittadina unica (servizio centralizzato);
- la costituzione di una "Cabina di Regia" interistituzionale: Comune, ASL, Fondazione, Consorzio di cooperative, Consultorio "Toniolo"
- forte radicamento sul territorio delle associazioni di famiglie;
- lavoro di sostegno alle famiglie a prescindere dall'affido familiare;
- gruppi di mutuo aiuto per famiglie disponibili all'impegno solidale;
- inserire nei percorsi di formazione anche gli operatori delle case famiglia per minori;
- formazione e programmazione attività territoriale (per e con gli operatori del pubblico e del privato);
- Percorsi di formazione permanente con il "Centro del Bambino maltrattato" e con il

centro studi "Hansel e Gretel"

- Integrazione pubblico- privato attraverso la formazione congiunta;
- progettazione condivisa fra tutti i soggetti coinvolti;
- Accordo di programma con l'ASL nel 2000;

Resistenze ed ostacoli - Criticità

- Solitudine degli operatori e non condivisione delle responsabilità;
- difficoltà a definire i progetti con la Magistratura minorile (alcuni progetti rimangono per così dire "sospesi")

Il tema del gruppo: contributi dei partecipanti

Al gruppo erano presenti sia operatori del pubblico (Dirigenti di comune, regione e provincia, operatori dei Consultori, ASL..) e operatori sociali del terzo settore (responsabili di comunità per minori, responsabili di cooperative e associazioni impegnati nell'accoglienza familiare)

Dimensioni

I partecipanti hanno fatto emergere alcune situazioni e criticità relative alla loro esperienza territoriale.

Non esistono in tutti i territori i Centri e Servizi per l'affido, e laddove esistono hanno connotazioni ed organizzazioni diverse a seconda dei territori; laddove non esistono ancora i centri per l'affido si punta alla prevenzione degli allontanamenti con esperienze di "buon vicinato" e di "solidarietà informale fra famiglie", centri di aggregazione ed esperienze di educativa domiciliare.

2.2. Senso e significato

- Punti di forza

- Centri per l'affido ben organizzati grazie alla costituzione di un'equipe integrata (Firenze);
- definire le modalità di tutela minorile, ovvero non lavorare solo sull'affido familiare, ma anche con le strutture di accoglienza dei minori (Regione Toscana);
- puntare su servizi di prevenzione: mediazione familiare; educativa domiciliare; servizi materno- infantile; lavoro di promozione della salute; spazio giovani; progetti d'intervento nelle scuole; potenziamento percorso "nascita" (Provincia di Matera e Potenza)

Punti di debolezza

- Contratti a tempo determinato e alto turnover degli operatori sia nel pubblico che nel privato, non garantiscono la continuità;
- non esistono spesso campagne di sensibilizzazione organizzate con il contributo di

associazioni di famiglie impegnate da anni nell'accoglienza;

- spesso non viene nominata/individuata una "Cabina di regia" interistituzionale;

- Rischi

- Confusione di ruoli e responsabilità. Si corre il rischio che in alcuni territori la titolarità del progetto di affido sia affidata agli organismi del Terzo settore.

- LA TITOLARITA' DEL PROGETTO NON SIA AFFIDATA ALL'ENTE PUBBLICO;

- IL PUBBLICO DEVE GOVERNARE LA RETE.

- Nascita di centri e servizi per l'affido in territori dove non ci sia una rete di servizi capaci di organizzare un vero e proprio sostegno alle famiglie (progetti di mediazione, di educativa domiciliare.)

Opportunità

- In alcuni territori si stanno consolidando esperienze di centri e servizi per l'affido che vanno supportate da normative adeguate;

- sostenere le "famiglie sane " che possono trasformarsi in risorse familiari accoglienti.

3. Prospettive e scenari

- I risultati

- Sviluppi:

- Bisogna sostenere le carenze delle risorse attraverso una metodologia consolidata;
- lavorare sul metodo in ambito locale e regionale;
- Promuovere l'elaborazione di linee guida nazionali sull'affido familiare e l'accoglienza;
- Stabilire principi irrinunciabili: ovvero definire standard minimi di qualità per le comunità di accoglienza come normativa per la tutela dei minori (percorsi congiunti di formazione per operatori della affido e operatori delle Comunità);
- E' necessario organizzare servizi adeguati di sostegno per le famiglie naturali, come forma di prevenzione agli allontanamenti.

Rapporteur Gruppo 3

Dott.ssa Patrizia Depergola